

LA DITTA CARNEVALE ARNO & GIOVANNI, 1954-1983. Trent'anni di lavoro nel segno dell'alta gioielleria.

di Maria Carla Manenti

A chi, come me, esercita la professione di stimatore-esperto di gioielli capita frequentemente di valutare anelli in oro bianco o platino lavorati a filo, sia a contorno sia in fantasia con diamanti di forma. Questi anelli, che hanno fatto la fortuna di Valenza, sono ancor oggi considerati i superclassici della gioielleria, oggetti che ogni signora deve possedere. A volte ci si imbatte in esemplari che si distinguono per l'impeccabilità dell'esecuzione, per la qualità e omogeneità delle pietre preziose e la perfezione dell'incastonatura. Questi anelli spesso portano il timbro 642 AL, corrispondente ad una ditta nata dal sodalizio tra due valenzani che, pur non essendo parenti, portano lo stesso cognome: Giovanni Carnevale (1917-viv.) e Arno Carnevale (1922-1988). Le vicende personali ed umane di entrambi hanno lasciato una traccia profonda nella vita di Valenza (1).

E' importante però sottolineare come questi due uomini abbiano rappresentato l'eccellenza anche nella storia orafa valenzana (2).

La ditta inizia ad operare nel settembre 1954 nella sede di via XXIX Aprile numero 18, allorquando vengono assunti gli orefici Stefano Coldani (1937) e Luigi Falavigna (1937) entrambi diciassettenni con una paga settimanale di 3500 lire. Nei primi tempi vengono prodotti anelli in montatura a contorno sia in lastra sia a filo. Ciascun anello, con bordino traforato e festonato e gambo eseguiti interamente a mano, richiedeva un tempo di lavorazione di circa 10 ore. In questo periodo la ditta, per aumentare il proprio volume di

1) Per Arno Carnevale si veda: Nino Illario. "Il jazz a Valenza-prima parte" in "Valénsa d'na vòta" nr 22-2007. Pagg. 195-198. Per Giovanni Carnevale si veda: Maria Grazia Molina. "Gli orafi e la guerra" quarta parte - "Valénsa d'na vòta" nr 16-2001, pagg. 113-118; Fabio Bosco - "La nascita del Valentia" intervista a Giovanni Carnevale "Valénsa d'na vòta" nr 18-2003 pagg 180-199.

2) Una scheda della ditta e alcune illustrazioni di gioielli si trovano in Lia Lenti: "Gioielli e Gioiellieri di Valenza", Torino 1994.

affari, non disdegna di eseguire anche riparazioni conto terzi. Come spesso accade nelle imprese di successo, la suddivisione dei compiti tra i due soci era perfetta: Arno, già abile orafo, abbandona il banco per la scrivania d'ufficio da cui si occupa dei modelli, tiene la contabilità e segue la clientela mentre Giovanni "presidia" la fabbrica, vigilando al contempo sia sull'armonia tra i dipendenti sia sulla produzione seduto o al banco da orefice o ad un tavolo dove seleziona le pietre preziose, compito per il quale rivela un "occhio" particolarmente dotato. Il 2 marzo 1955 la ditta ottiene il marchio di identificazione -642 AL- ed inizia ad incrementare la produzione. Nel libro matricola tra il 1955 e il 1956 sono registrate le assunzioni di 11 orefici tra cui Renzo Castagnone (1938), Egidio Ferraris (1936), Renato de Longhi (1932), Ermanno Callegaro (1938). A Giovanni è delegata anche la selezione degli operai, che di solito effettuava in base alla provenienza da ditte qualificate, non disdegnando però di assumere negli anni alcune nuove leve appena diplomate presso l'Istituto Benvenuto Cellini. In realtà, a detta degli stessi operai, la selezione avveniva "sul campo" in modo automatico e veloce. Erano gli stessi orefici meno dotati a rendersi conto in breve tempo, a volte in una sola settimana, di non essere al livello della lavorazione della fabbrica e a rassegnare conseguentemente le dimissioni, lasciando solo i migliori a cimentarsi con gli standard di eccellenza della manualità (3).

Il passaggio dalla produzione in montatura all'oggetto finito avviene all'inizio del 1957 data in cui in aggiunta alla prima pulitrice, Gianfranca Torre, viene assunto il famoso incassatore Pietro Maioli (1906-2003) specialista nella tipologia di incassatura conosciuta con il termine di "sbuti" (incastonatura delle pietre in forme concave). Maioli rimarrà in forza alla ditta fino all'ottobre 1964 contribuendo notevolmente al salto di qualità della azienda Carnevale.

La ditta si specializza in anelli realizzati soprattutto in platino indirizzati ad una clientela selezionata che richiede "alta gioielleria". Le richieste aumentano e la ditta assume tra il 1957 e il 1960 altri 24 orefici, 2 pulitrici e un incassatore, mantenendo una media di 20 operai. La sede originaria non è più sufficiente e nel 1960 la ditta si

3) Non dimentichiamo che in quegli anni la grande espansione dell'attività orafa valenzana garantiva a tutte le maestranze un immediato reimpiego.

trasferisce in via Faiteria 9 dove rimarrà fino alla cessazione dell'attività.

Tra i nomi dei nuovi assunti spiccano Alessandro Pavese (1939), Marco Narratone (1937) e Gianfranco Bianco (1938) che costituiranno successivamente la ditta Stradella e C., e Marco Follador (1934) che successivamente aprirà con lo stesso Maioli una nuova società (4).

Dal registro degli acquisti e vendite si evidenzia in questi anni un aumento del consumo di platino che viene acquistato dalla ditta Fraccari insieme ai bagni di rodio e palladio ed alla saldatura per il platino.

I diamanti vengono acquistati a Valenza presso la ditta Camurati e Ubertone ed a Milano presso la ditta Moshe Gross. Fornitori delle pietre di colore erano Yair Davidoff e la Industrial Diamond Company entrambe di Milano.

Tra i clienti più assidui ricordiamo il grossista milanese Vittorio Bendaud, il ginevrino John Hubert, Bogassian et Fils di Beirut ed altri clienti norvegesi e panamensi.

Al 1960 risale l'inizio della collaborazione con la ditta Frascarolo & C: In quell'anno Rino Frascarolo, a seguito delle dimissioni del suo operaio orafo Maurizio Spriano, si rivolge ai Carnevale per soddisfare le richieste della sua clientela di oggetti in filo in platino. L'analisi dei registri di fabbrica della ditta Frascarolo si è rivelata utilissima per seguire la produzione della ditta Carnevale nel periodo 1960-1975, anno in cui cessa la loro collaborazione (5).

L'individuazione degli oggetti prodotti dai Carnevale nei registri di Frascarolo è facilitata dalla scritta Vale o Carnevale per esteso ad indicare la provenienza degli oggetti.

I primi anelli - il nr. 1920 ed il nr. 1922 del terzo registro - vedi foto 1 - ben rappresentano due classici della produzione. Uno è una montatura in platino per un taglio smeraldo con baguettes ai lati del costo di 115.000 lire a cui va aggiunto il costo della pietra centrale e l'al-

4) Per approfondimenti sulla vicenda umana e professionale di Maioli si veda "Gioielli di Pierino Maioli" a cura di Mario Maioli-Bieffe, *Recanati 2005* e "Pierino Maioli e Marco Follador" di Alberto Lenti - "Valénsa d'na vòta" nr 22-2007 (da pag. 176).

5) Per l'analisi dei registri della ditta Frascarolo si veda: Maria Carla Manenti "Frascarolo & C.: la storia attraverso i registri di fabbrica" in "Il Bestiario Prezioso di Frascarolo & C." - *Quaderno FOR.AL., Torino 2005, pagg 17-39.*

<p>Boccale Giovanni n. 1918</p> <p>Platino 6,50/12,50 2 pile Kt 15,50 x 17 12 hie 0,87 12 D 1,68 x 12</p> 	<p>Boccale Giovanni n. 1923</p> <p>Platino 6,50/12,50 2 pile Kt 15,50 x 17 12 hie 0,87 12 D 1,68 x 12</p> 
<p>Boccale Giovanni n. 1919</p> <p>Platino 6,30/12,50 12 hie 1,33 2 pile 1,70 x 10,5</p> 	<p>Boccale Giovanni n. 1924</p> <p>Platino 6,30/12,50 12 hie 1,33 2 pile 1,70 x 10,5</p> 
<p>Boccale Gioielleria n. 1920</p> <p>Platino, manif. 6,50 tapp. sur. 1,84 x 4,50</p> 	<p>Boccale Gioielleria n. 1925</p> <p>Platino 6,30/12,50 12 hie 1,33 2 pile 1,70 x 10,5</p> 

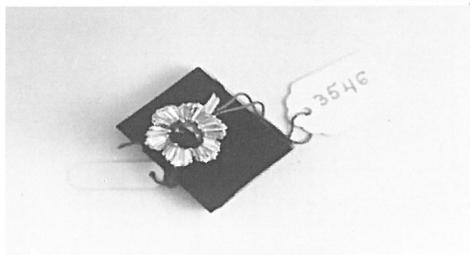
Foto 1. Frascarolo & C. Registro di fabbrica num 3 / mod 1918-1924.

tro è un anello a contorno “ad onde” vero e proprio “cavallo di battaglia” della ditta che ritroveremo più volte con pietre di caratura sempre diversa nei vari registri.

Vale la pena di soffermarsi su questo modello che non tutte le ditte di Valenza erano in grado di eseguire con la necessaria maestria. La difficoltà consisteva sia nella scelta di pietre taglio tapers che dovevano essere perfette per forma, taglio e colore, sia nella realizzazione millimetricamente simmetrica delle onde, che potevano essere, a seconda della grandezza del centro, sei, otto od addirittura dodici. Una minima imperfezione era sufficiente a far sì che, dopo l'incassatura, saltasse all'occhio la mancanza di armonia e l'anello doveva essere rifatto. Foto 2-3-4-5.

Altro modello molto richiesto era l'anello a doppio punto interrogativo

Giovanni Carnevale



Giovanni Carnevale

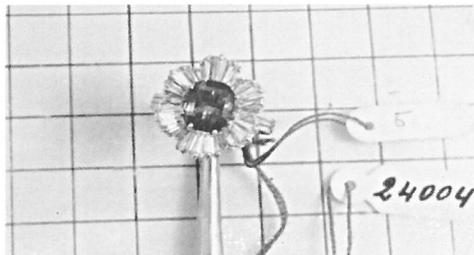
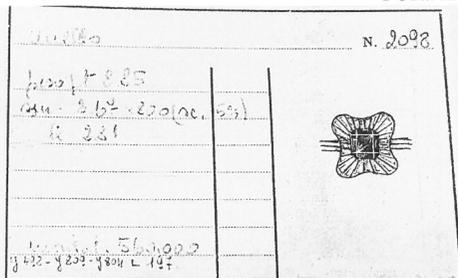


Foto 2-3-5. Anelli ad onda per documentazione di fabbrica.1962 ca.

FOR.AL.



Giovanni Carnevale

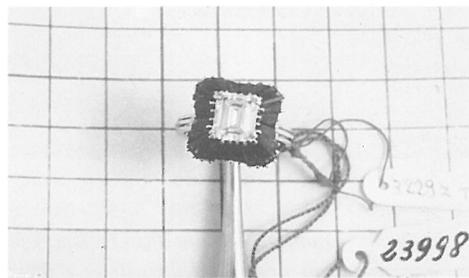
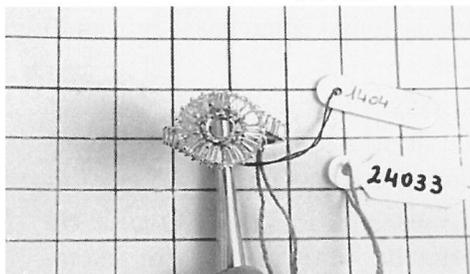


Foto 4. Frascarolo & C: registro di fabbrica nr 3 / mod 2098 1962 circa.

Foto 5.

realizzato in qualunque dimensione e caratura di pietre. Foto 6-7.

Giovanni Carnevale



Giovanni Carnevale

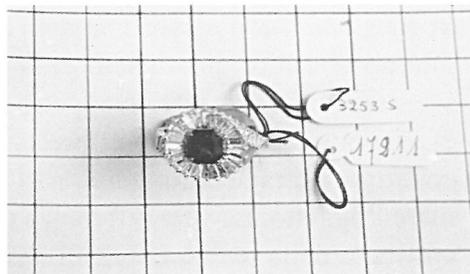


Foto 6-7. Anelli a contorno "doppio punto interrogativo".

La ditta Frascarolo, così come altri clienti, di solito forniva le pietre preziose per il centro degli anelli attorno al quale veniva costruita a mano lo scafo. Raramente venivano acquistati gli oggetti in sola montatura, il prezzo delle quali si aggirava attorno alle 45.000 lire. I clienti fornivano spesso i disegni, poiché la ditta Carnevale non aveva in quel periodo un disegnatore interno e neppure si appoggiava a designers esterni. Foto 8-9-10.

Giovanni Carnevale

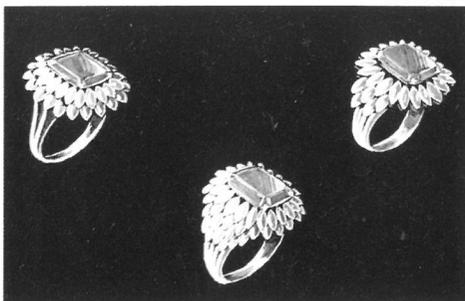


Foto 8. Disegni per anelli, tempera su cartoncino nero. Ad esempio l'anello del registro nr 3 mod 2009 della ditta Frascarolo eseguito con uno smeraldo di ct 6,06 e navettes di ct 3,94 è molto simile a quello del disegno acquerellato, riproposto in molte versioni.

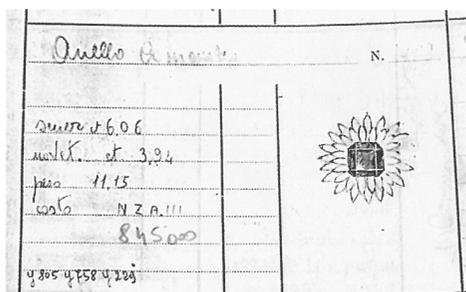


Foto 9. Registro Frascarolo & C. nr. 3 modello 2009.

Giovanni Carnevale

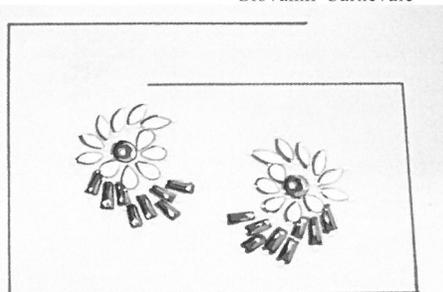


Foto 10. Disegno per orecchini, tempera su cartoncino.

In quegli anni comunque i modelli commissionati erano per lo più anelli molto richiesti e quindi sempre ripetuti.

La straordinarietà di tali oggetti non consisteva nella loro continua evoluzione creativa ma nell'esecuzione di ogni pezzo come "unicum," costruito interamente a mano partendo dalle pietre che dovevano formare l'oggetto. La vera differenza tra i Carnevale ed le altre aziende era costituita dalla realizzazione di ogni oggetto, in ogni sua parte, interamente a mano in modo eccellente (6).

La necessità di far fronte a sempre maggiori ordinativi porta all'assunzione di altre maestranze qualificate tra cui ricordiamo gli orefici Umberto Gotta (1936), Lorenzo Ricci (1946), futuro titolare della ditta RCM che lavorerà con i Carnevale tra il 1963 e il 1969, Silvano Richetti (1950) e Giuseppe Cairo (1940), Lorenzo Fiocco (1948) e l'incassa-

6) In fabbrica esisteva una macchina per la pressofusione ma non veniva quasi mai utilizzata e i rari pezzi pressofusi venivano modificati a mano.

tore Giuseppe Butera (1945) l'abile modellista Mario Artioli (1940) che collaborerà dal 1965 al 1982 anche come disegnatore.

In proporzione al numero degli addetti in fabbrica pochi sono gli impiegati: tra il 1964, anno della prima assunzione, ed il 1982 si avvicenderanno otto impiegati, uno solo per volta. Esiguo appare anche il numero degli incassatori e delle pulitrici, mediamente in numero di due rispetto ai circa venti orefici. In questo caso la ragione è da ricercarsi nella tipologia di lavorazione della ditta: infatti la realizzazione di un solo anello richiedeva ad un bravo orafo una media di 50/60 ore lavorative, equivalenti ad una settimana. La produzione settimanale della azienda ammontava pertanto a circa venti anelli i quali potevano esser incas-

sati e puliti con l'ausilio di poche maestranze (7). La maggior produzione di questi anni viene documentata anche nel registro degli acquisti: ai fornitori abituali già citati si aggiungono Tacheco di Milano e Luciano Tamburini di Valenza per quan-

to concerne la fornitura dei diamanti, Italo Pearls e Ismail Bassali per le perle che venivano usate come centro per gli anelli. Foto 11. Molti sono i nuovi clienti, parecchi dei quali svizzeri tra cui la Piaget di Ginevra, austriaci, belgi, olandesi e inglesi. Tra gli italiani ci sono negozianti liguri, altoatesini e napoletani. La maggior parte della produzione veniva però eseguita conto terzi per altre importanti ditte valenzane tra le quali Carlo Barberis, Ceva Virginio, Fratelli Robotti, Lunati F.lli., Ezio Deambrogi e Rota Costantino & C. Foto 12.

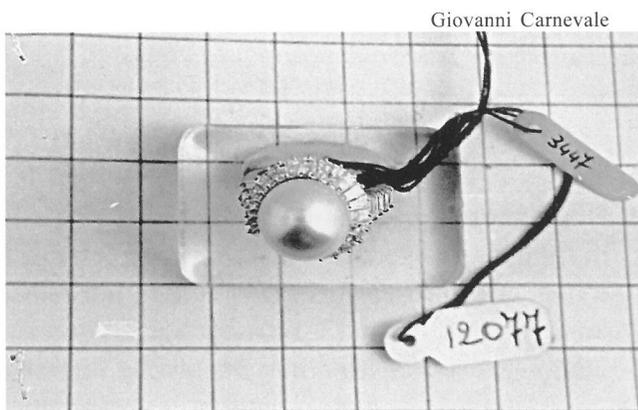


Foto 11. Anello a contorno con perla coltivata -1965 circa.

7) Ricorda Lorenzo Ricci che l'orario di lavoro era di 9 ore giornaliere e 4-5 il sabato per un totale di circa 50 ore settimanali. La paga media si aggirava sulle 900 lire all'ora, circa 180.000 lire al mese, ottimo salario con buon potere d'acquisto in anni in cui, per acquistare una Fiat 500, ne occorreavano 430.000.

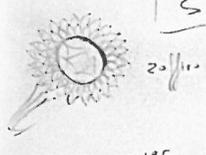
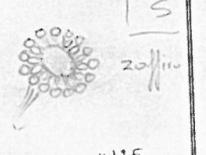
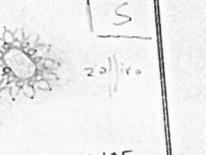
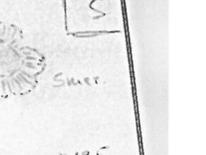
N. A/7365	CAR/	N. A/7366	CAR/	N.A/7367	CAR/	N.A/7368	CAR/
	LS		LS		LS		LS
x 125		x 115		x 115		x 125	
PT		PT		PT		PT	
B. 346		B. 178		B. 209		B. 247	
C. 274		C. 190		C. 222		C. 215	
F. 1260000		F. 1260000		F. 1350000		F. 1430000	
I. 2: 7.85		I. 2: 2.35		I. 2: 3.46		I. 5: 2.15	
P. 10+57		P. 10+57		P. 10+5		P. 10+5	
M. 285-57		M. 377-57		M. 443-57		M. 515-57	
P. 1446000		P. 1667000		P. 1622000		P. 2231000	
M. 1119000		M. 1477000		M. 2261000		M. 2116000	

Foto 12. Registro di fabbrica della ditta Rota Costantino & C. 1965 circa. Gli schizzi eseguiti da Dario Rota documentano l'acquisto di vari anelli della ditta Carnevale.

Negli anni 1963-1964 la ditta inizia la produzione di anelli "fantasia" di foggia asimmetrica, realizzati con pietre di forma, di solito navettes e baguettes presenti in gran numero nel registro Frascarolo fino agli anni settanta. Foto 13-14.

Dallo stesso registro emergono anche interessanti bracciali in platino dapprima di forma lineare con carrè e navettes, poi di modellazione più complicati ad onde simmetriche, con diamanti e pietre di colore. Foto 15-16.

Quello Vale	5587	42578	Quello Vale	5587	42578
					
					
					
					

Foto 14. Frascarolo & C. Registro di fabbrica nr 4/ mod 2374-2381.

FOR.AL. Molto interessanti sono anche gli anelli in fantasia per documentazione produzione di fabbrica.



Foto 13. Anello in fantasia per documentazione produzione di fabbrica.

schizzi delle spille a carattere zoomorfo realizzate in platino con navettes

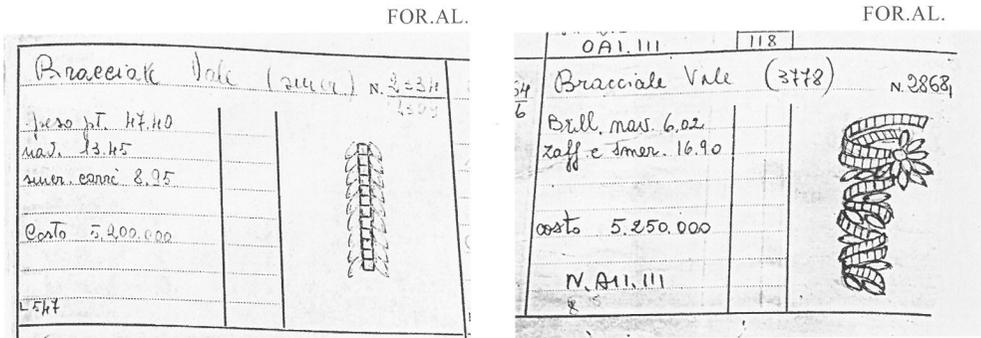


Foto 15-16. Frascarolo & C: Registri di fabbrica nr 3 mod 2034, nr 4 mod 2868.

e baguettes di diamanti e pietre di colore eseguite di solito da Giuseppe Abbà (1939). Foto 17.

Una spilla simile, il “cavallino rampante” nella versione in zaffiri, è documentata all’interno di una piccola ma significativa panoramica sulla produzione della ditta riportata nell’inserito “I Gioielli di Grazia” pubblicato sulla rivista “Grazia” del 10 novembre 1968 (vedi foto 18) (8), mentre la versione in smeraldi verrà ripresa nella pubblicazione di

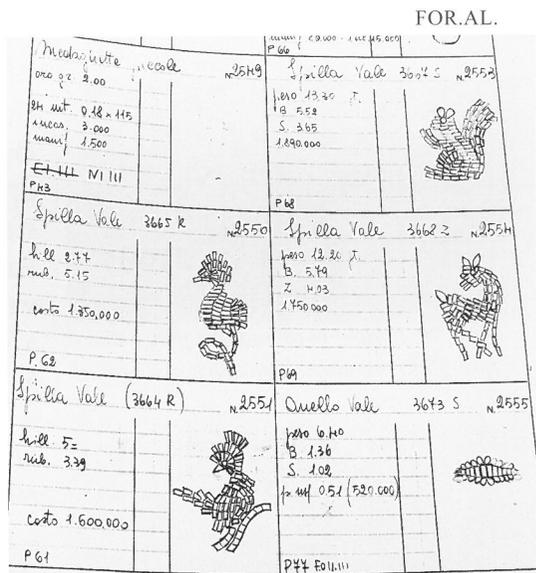


Foto 17. Frascarolo & C: registro di fabbrica nr 4/2550-2555.

8) Questo interessante esperimento pubblicitario viene fatto dalla ditta Parm di Valenza nel tentativo pionieristico di vendita diretta dai gioielli al pubblico, con possibilità di visionare la merce presso i negozi Mondadori delle più importanti città italiane. Nell’inserito i gioielli prodotti dalla ditta Carnevale occupano un’intero riquadro con due anelli, un bracciale e la spilla “cavallino rampante” in zaffiri e diamanti. La foto è accompagnata dai prezzi di vendita al pubblico e questi pezzi sono presentati come “gioielli da investimento, cioè quei pezzi che qualcuno preferisce avere al posto di un piccolo appartamento, di quadri d’autore, di titoli quotati in borsa”.

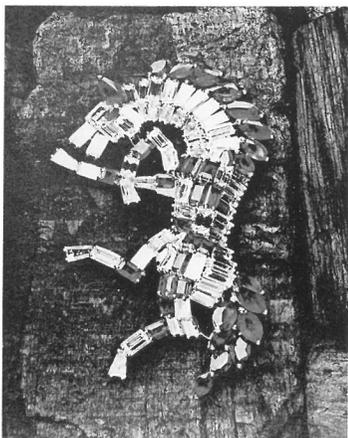


Foto 18.

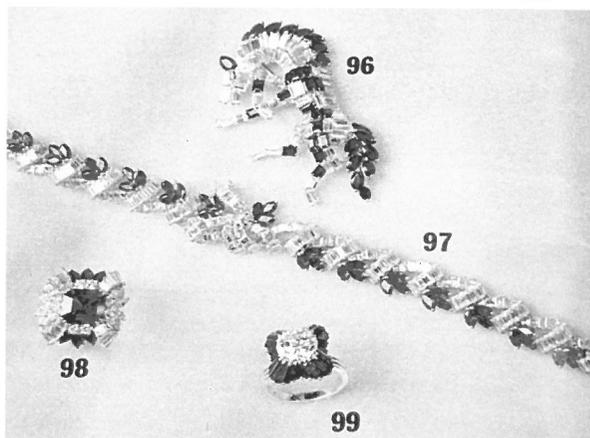


Foto 19.

Giovanni Carnevale

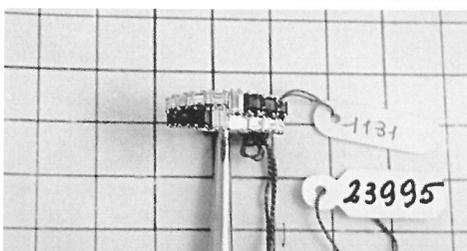


Foto 20. Fedina in diamanti e pietre di colore. Foto per documentazione di fabbrica.

Libero Lenti (9), vedi foto 19, perché molto pubblicizzata dalla ditta Damiani che l’aveva acquistata. Specialista nell’esecuzione di questa importante spilla era Federico Pagliano (1940-1984) che impiegava circa centoventi ore per portarla a termine.

Verso la fine degli anni 60 si affianca alla produzione tradizionale quella di anelli a riviere, semplici o doppie con diamanti di forma o diamanti e pietre di colore. Foto 20-21.

All’interno della fabbrica si avvicendano altri operai tra cui Gaetano Giudice (1951), Giuseppe Grassano (1950) i quali rimarranno in forza alla ditta sino alla chiusura nel 1983.

Gli anni 1970-1975 segnano un momento di transizione nell’evolu-

FOR.AL.

<p>Onello Valle (2574 bis) n. 2574</p> <p>coll. 043 n. 107</p> <p>208.000</p>	<p>Onello Valle (2574 bis) n. 2574</p> <p>coll. 043 n. 059</p> <p>145.000</p>
<p>Onello Valle (2574) n. 2573</p> <p>coll. 043 n. 120</p> <p>225.000</p>	<p>Onello Valle (2574) n. 2577</p> <p>coll. 043 - n. 120 coll. 050 - n. 074</p> <p>221.111</p>
<p>Onello Valle (2574) n. 2574</p> <p>coll. 060 - n. 062 - coll. 060 - n. 088 - coll. 060 - n. 072 -</p> <p>300.000 300.000 400.000</p>	<p>Onello Valle (2574) n. 2578</p>

Foto 21. Frascarolo & C. Registro di fabbrica nr 4/2572-2579.

9) Libero Lenti-Gino Pugnetti “Arte orafa Valenzana-Milano 1974 pag 133.

dovuto al cambio della moda che esige la trasformazione della produzione dall'oro bianco all'oro giallo. La ditta Carnevale non segna il passo continuando la produzione classica grazie anche ad importanti ordinativi della ditta tedesca Hessner che inviava a Giovanni scatole contenenti grandi carature di pietre preziose lasciandogli carta bianca per la realizzazione dei modelli da lui ritenuti più validi all'inizio degli anni '70 Pier Damiano Grassi, titolare della ditta Damiani, propone ai Carnevale una collaborazione per la realizzazione di modelli in esclusiva. Questa ditta diventerà il principale cliente a partire dal 1975 fino alla cessazione dell'attività.

Per Damiani viene continuata la produzione di anelli con centro, anelli fantasia ma soprattutto di rivièrè "ad incastro" che, declinate in ogni forma colore e dimensione dal modellista Mario Artioli, avranno per anni un enorme successo.

Nonostante il successo raggiunto e consolidato, a causa delle mutate aspirazioni personali, (10) entrambi i soci, Arno e Giovanni decidono concordemente, così come sempre avvenuto durante tutto il loro sodalizio, di procedere alla chiusura definitiva dell'azienda che avverrà, dopo la restituzione del marchio avvenuta nel 1982, nel marzo del 1983.

10) Arno, avvertendo che la sua salute veniva meno, era desideroso di occuparsi, dopo tanto lavoro, della sua famiglia e della sua passione jazzistica, mentre Giovanni desiderava occuparsi a tempo pieno dell'amato Valentia.